

IL BUIO

Il buio è un dramma in un solo atto, della durata di circa 70 minuti, che ripercorre e reinventa la vicenda misteriosa ed estrema di Santa Rita da Cascia.

C'è un'attrice in scena (Alessandra Dell'Atti), che interpreta la Santa stigmatizzata, con il suo abito da monaca agostiniana e la spina che le fuoriesce dalla fronte; una ombrista (Rita Deiola) invisibile dietro uno schermo nero, che dà vita e manovra le ombre in una drammatica scena di combattimento; e un'altra presenza sprofondata nel buio (io), che interpreta una Voce che dialoga drammaticamente con la Santa ma che non si vede.

Allego a questa proposta le prime critiche uscite e anche il video dello spettacolo. Fermo restando che questo video non può che dare un'idea molto parziale e approssimativa dell'intensità di ciò che avviene sulla scena, soprattutto nella parte delle ombre, ma anche nei momenti di buio totale, dove lo spazio teatrale diventa per gli spettatori come un ventre prenatale.

Questo spettacolo, prodotto da Emilia Romagna Teatro, è andato in scena dal 5 al 17 marzo a Bologna, al Teatro delle Moline, e ha avuto un'ottima accoglienza sia da parte del pubblico che della critica. Ora vorremmo farlo girare e deflagrare anche in altri spazi teatrali, come ci è stato chiesto da molti.

Lo spettacolo si divide idealmente in tre parti:

-Nella prima parte c'è una Voce che interroga e tormenta la Santa -che è ritornata tra noi e che vaga senza pace sulla terra- in particolare a proposito della leggenda per cui, dopo l'assassinio del marito, lei avrebbe pregato Dio di far morire i suoi due figli perché non compissero la vendetta e uccidessero gli assassini. Fino a che la Santa non ne può più e vuota il sacco, raccontando quello che è successo.

-Nella seconda parte, in alcune drammatiche confessioni all'inginocchiatoio, la Santa racconta di avere supplicato Dio ma che, siccome Dio era sordo alle sue preghiere, ha dovuto pensarci lei a uccidere i figli. Che erano in realtà due gemelli siamesi, attaccati l'uno all'altro come un grande e demoniaco ragno di carne. Quello che poi succede è così estremo e terribile che non si poteva rappresentare in modo "realistico" ma solo attraverso un visionario combattimento di ombre. Così la Santa va dietro lo schermo nero e diventa anche lei un'ombra.

-Nella terza parte Rita esce dallo schermo nero tutta sporca di sangue ed esprime, in due drammatici dialoghi con il Padre (Dio) e con il Figlio (Gesù) la sua disperazione e la sua solitudine e rivive la scena in cui ha ricevuto le stigmate della spina. Lo spettacolo si conclude con un ultimo combattimento siamese tra le due nature della Santa e infine con la sua apoteosi nella luce.

Ho scritto il testo di questo dramma e me ne sono talmente immedesimato che - per la prima volta in vita mia - ho deciso di metterci la faccia curandone la regia, e persino di essere presente in scena sotto forma di Voce.

Fra poco tempo avremo da ERT la scheda tecnica e il costo dello spettacolo, che non dovrebbe essere alto.

Mi piacerebbe metterlo di nuovo in scena da voi, e per questo ve lo propongo.

Antonio Moresco